

Title: La vergogna dell'armadio

Subtitle: Corriere letterario

Author: Marco Bertoncini

Date: 10/11/2009

URL: <http://www.corrieredelsud.it/site/modules/article/view.article.php?c50/12699>

Il libro: La vergogna dell'armadio

Maurizio Cosentino

Edizioni Nuova Cultura, pp. 356 €. 18,00

È apprezzabile che fin dal titolo (Maurizio Cosentino, La vergogna dell'armadio, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2009, pp. 356, € 18) si voglia far piazza pulita della "politicamente corretta" verità, consolidata da anni, in tema del cosiddetto "armadio della vergogna" (nel romano Palazzo Cesi, sede di organi di vertice della magistratura militare), contenente incartamenti a carico di militari tedeschi per fatti occorsi nel periodo bellico. Il rovesciamento operato nell'intitolazione spiega lo scopo polemico, ma storiograficamente corretto, che l'autore si propone: riportare un po' di chiarezza in una vicenda che è stata strumentalizzata da anni, sovente senza tener conto alcuno di quanto emerso nel corso delle indagini svolte dal Consiglio della magistratura militare (1999), dalla Commissione giustizia della Camera (2001) e dalla specifica Commissione parlamentare d'inchiesta (istituita nel 2003).

Appunto operando sulle testimonianze raccolte in queste varie fasi, Cosentino precisa molti particolari, rilevando che non ci fu un volontario "occultamento" dei documenti, pur se la legge istitutiva della Commissione bicamerale nella propria medesima intitolazione riportava tale termine (e quando si parte male, cioè aprioristicamente, diventa difficile, strada facendo, approdare a una serena verità). Dalle menzogne fatte circolare sulla collocazione medesima dell'armadio (che sarebbe stato messo con le ante girate verso il muro), alla supposta intesa fra i ministri Paolo Emilio Taviani e Gaetano Martino per nascondere i procedimenti giudiziari, dalle conseguenze concrete della disposizione di "archiviazione provvisoria" degli atti disposta dal procuratore generale militare Enrico Santamaria nel 1960, alla possibilità di perseguire i pretesi criminali di guerra, l'autore esce dal generico coro delle proteste per la teorica sottrazione degli atti alla giustizia ed analizza con approfondita competenza i documenti disponibili, evitando la facile demagogia.

Semmai c'è da chiedersi come operino molti parlamentari componenti delle Commissioni d'inchiesta. Nel caso specifico, i lavori furono concretamente svolti da un pugno di deputati e senatori, con la rilevante differenza che quelli di centro-sinistra – pur se minoranza – seppero imporre la loro linea politica, posto che la stessa relazione di maggioranza, approvata dal centro-destra, finì con l'ignorare non pochi elementi recati da alcuni magistrati militari, i quali avevano, con abbondanza di argomenti, spiegato i motivi giuridici posti alla base di decisioni prese decenni addietro. Questioni di diritto (penale, costituzionale, internazionale ecc.), si badi, ben lontane dai pretesti politici (interni e internazionali) costantemente invocati sia dalla relazione di minoranza, sia da taluni giornali e pubblicazioni.